

dero nel suo intimo senso del valore e della ricerca estetica, senso che in lui si compenetra pienamente con gli argomenti trattati, riuscendo sempre, attraverso una impeccabile correttezza e compiutezza di forme, ad esprimere una sostanza che supera il significato materiale dei soggetti e discopre luminosi motivi di pura bellezza ».

L'interessantissima mostra, che, per ragioni di spazio, ha dovuto limitarsi ad accogliere solo una prima metà delle preziosi acqueforti, è stata ora rinnovata con l'esposizione della seconda parte della raccolta.

CIRCOLARI.

Circolare 11 aprile 1915 ai Sovrintendenti ai monumenti sulle affissioni su edifici monumentali.

La diffusione, senza precedenti, data in Italia alla pubblicità pel quarto prestito nazionale, ha indotto questo Ministero a preoccuparsi della necessità di difendere da ulteriori invasioni di manifesti i monumenti più cospicui delle nostre città.

Mi rivolgo, quindi, alle SS. LL. perchè vogliano fornire, con tutta sollecitudine, a questo Ministero, un elenco dei monumenti veramente insigni esistenti nelle proprie giurisdizioni, nei quali si debba proibire, in modo assoluto, l'affissione di manifesti, anche in casi di elezioni politiche e amministrative e di nuove eventuali emissioni di prestiti di Stato.

Come è noto alle SS. LL. sono state recentemente estese alle affissioni, relative al prestito nazionale, le facilitazioni riconosciute ai manifesti elettorali per i quali è ormai consuetudinario che possano affiggersi in tutti gli edifici tanto pubblici, quanto privati. Le SS. LL. comprenderanno quindi come l'elenco dei monumenti nei quali, a deroga delle dette disposizioni, verrà vietata ogni affissione, dovrà essere limitato a quelli soli di eccezionalissima importanza, in modo che la vigilanza delle autorità, incaricate di far rispettare il divieto, possa facilmente esercitarsi, il che non avverrebbe se gli edifici da sorvegliare in quei momenti fossero troppo numerosi.

Nel compilare, poi, tale elenco le SS. LL. dovranno tenere presente anche la natura speciale dei singoli monumenti in rapporto ai danni che sono la conseguenza inevitabile delle affissioni.

Per chiarire meglio il mio pensiero ritengo opportuno ricorrere a qualche esempio. All'intonaco grosso delle pareti esterne del Palazzo Venezia in Roma era stata data la cosiddetta

terra d'ombra assai costosa; il danno prodotto dall'affissione dei manifesti non si è, quindi, limitato a una deturpazione temporanea, ma ha causato qualche guasto alla tinta nei punti dove i manifesti avevano più tenacemente aderito, sicchè è stato necessario rifarla in parte e con dispendio. Nè è a dire quanto maggior danno sia derivato laddove, come a Treviso e in altre città dell'alta Italia, i manifesti sono stati incollati su facciate che recano decorazioni pittoriche del sec. XVI!!

Un altro esempio: sulla Colonna Antonina furono pure affissi dei manifesti, che copirono e nascosero le iscrizioni del basamento già in parte malandato; ma l'inconveniente maggiore non sta in questo, bensì nel fatto che, appoggiando le scale alla colonna, si sono messi in gravissimo pericolo le sculture che adornano quel vetusto monumento.

Un terzo esempio: per distaccare i manifesti attaccati con colla forte ai travertini di alcuni edifici romani, si sono usati i raschietti non senza tormento delle magnifiche patine che si erano formate coi secoli.

Le SS. LL. comprenderanno, quindi, agevolmente come il Ministero sia mosso, non tanto dal desiderio di evitare il temporaneo sconcio prodotto dall'affissione dei multicolori affissi all'esterno dei monumenti, quanto, e sopra tutto, dall'interesse di tutelare i monumenti stessi da danni di ben altra e più grave natura, che verrebbero a minacciare la loro stessa integrità e bellezza.

Lascio, pertanto, al criterio delle SS. LL. di proporre quali e quanti dei nostri più insigni monumenti debbano essere tutelati anche contro questo eventuale pericolo di danni, e resto in attesa di un cortese, sollecito riscontro sull'argomento.

Per il Ministro: CORRADO RICCI.

Circolare 24 maggio 1917, circa il taglio di piante e boschi.

Ai Comandi di Corpo d'Armata Territoriali — Ai Comandi Territoriali di Divisione — Alle Direzioni ed Uffici del Genio — e per conoscenza: Al Ministero di Agricoltura — Al Ministero dell'Istruzione.

Risulta che qualche Comando di reparto, male interpretando le norme in vigore sulle requisizioni, ha disposto l'abbattimento di piante nelle proprietà private, senza curarsi di esaminare i danni che ne derivavano e senza prendere precisi accordi con i proprietari od Enti interessati, di modo che si è verificato il fatto che siano state atterrate piante, perfino in prossimità di una Villa di carattere storico e monumentale, al solo scopo di rica-

varne limitate quantità di legna da ardere, venendo quindi meno all'osservanza della legge 23 giugno 1912, n. 688 sulla conservazione dei monumenti, e dando luogo a legittime proteste da parte degli interessati.

Questo Ministero pertanto richiama tutte le Autorità militari ad usare la massima oculatezza nell'autorizzare tagli di boschi od anche di sole piante isolate appartenenti a ville private, o situate in prossimità degli abitati, evitando poi, in modo assoluto, i tagli stessi, quando trattasi di ville di interesse storico o monumentale.

Coll'occasione si richiamano nuovamente le Direzioni ed Uffici del Genio alla stretta osservanza delle disposizioni già impartite circa l'obbligo di prendere, per ogni taglio di bosco preventivi accordi con gl'Ispettorati forestali locali e con i Comizi Agrari competenti allo scopo di ripartire con giusto criterio le lavorazioni boschive tra le diverse località ed effettuarle con norme razionali, per apportare il minor danno possibile alla consistenza forestale della Nazione, rispettando anche le speciali esigenze dell'agricoltura, delle stazioni climatiche, ecc., che sono ben note alle suindicate Autorità forestali.

Il Ministro della Guerra: MORRONE.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

(Adunanza del 22 giugno 1917).

(SEZIONI II e III RIUNITE).

Sono presenti: Molmenti e Zocchi Vicepresidenti, Venturi, Cirilli, Manfredi, Giovannoni, Trentacoste, Sezanne, Collamarini, Volpe, Calderini e Coppedè.

Palazzo della Provincia di Bologna.

— Il Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, Sezione II e III riunite:

Esaminando il progetto definitivo per il Palazzo della Provincia di Bologna, non vedendo mantenuti in esso quei rapporti di ambiente e di carattere che l'edificio deve avere con i monumenti circostanti, esprime a S. E. il Ministro il parere che non possa essere approvato.

Ritenendo poi difficile, dopo gli esperimenti fatti, giungere ad una degna soluzione del grave problema artistico e architettonico, fa voti che l'Amministrazione Provinciale di Bologna si valga di un più largo contributo di studi e di proposte mediante un pubblico concorso.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, salvo il voto del Consigliere Collamarini, che si astiene.

Piazza delle Erbe a Verona. — Le Sezioni II e III riunite, ritenuto che la Piazza delle Erbe in Verona, consacrata dall'arte e dalla tradizione, non può, senza grave pregiudizio dell'arte e della storia, essere sottoposta a trasformazioni;

Pur riconoscendo nel progetto Milani eletti i pregi, tali da renderlo pienamente meritevole dell'intero premio;

È dolente, per il principio di massima sopra esposto, di non poter esprimere parere favorevole all'esecuzione del progetto medesimo in tale piazza.

(Il voto è stato preso in maggioranza).

(SEZIONE II).

L'altare papale nella basilica di San Paolo.

— La Sezione, esaminati sul posto i lavori di trasformazione e di sistemazione dell'altare papale eseguiti dall'arch. prof. Cirilli, in conformità del progetto di massima sul quale il Consiglio Superiore ebbe già ad esprimere parere favorevole;

Approva i lavori stessi, con vivo elogio all'architetto per la felice soluzione data ai problemi relativi a tale sistemazione.

Collane d'oro senatoriali di Messina.

— La Sezione, presa conoscenza delle relazioni del Soprintendente alle Gallerie in Messina in data 10 giugno 1917;

È del parere che debbano essere conservate, come ricordo storico locale, due delle collane d'oro senatoriali di Messina, e che delle altre possa autorizzarsi la consegna allo Stato per le spese di guerra.

Casa Brandini a S. Gimignano.

— La Sezione, vista la relazione del Soprintendente ai monumenti di Siena in data 30 maggio 1917;

Ritenuto che qualora venissero eseguiti i lavori progettati per la casa Brandini, presso la Porta S. Giovanni in S. Gimignano, ne resterebbe gravemente deturpata la prospettiva delle mura e dell'antico prossimo torrione.

È di parere che il progetto stesso non possa essere approvato.

La loggia papale di Siena.

— La Sezione, presa visione dei disegni trasmessi dalla Soprintendenza ai Monumenti in Siena, relativamente alla sistemazione della statua di Pio II del Duprè sotto la loggia papale di Siena;

Confermando il parere espresso dalla Giunta;

Ritenuto che tale collocazione non gioverebbe al monumento;

È di parere contrario alla proposta